

ELZEVIRO

Così Mameli mise in poesia Mazzini

ROBERTO CARNERO

All'inizio dell'Ottocento, l'idea di Europa dei Romantici comincia a richiamarsi non più alla remota cultura classica, bensì ai miti autoctoni delle singole nazioni. Il cosmopolitismo che animava gli spiriti del XVIII secolo lascia il posto alla coscienza nazionale e all'amore per la patria, fondata sull'identità etnica, linguistica, religiosa e culturale, nonché sulla condivisione di usi, costumi e tradizioni: «una d'arme di lingua, d'altare, / di memorie, di sangue e di cor», come scriveva Manzoni nell'ode *Marzo 1821*. Allora nel nostro Paese l'ideale di patria rappresentava un valore, potremmo dire, "progressista": a coltivarlo erano tanti giovani, protesti verso un futuro di libertà, indipendenza e pace. I versi manzoniani che abbiamo citato diventarono una bandiera del patriottismo risorgimentale nel 1848, quando, dopo le Cinque Giornate di Milano, quel testo poté finalmente andare in stampa, 27 anni dopo la sua composizione, durante i quali, per ragioni di prudenza (il Lombardo-Veneto era ancora sotto gli Austriaci), era stato tenuto nel cassetto. La libertà e l'indipendenza nazionale sono al centro della poesia civile risorgimentale. Si tratta di un filone non sempre assistito, sul piano formale, da adeguata qualità e cura stilistica, essendo queste ultime subordinate all'esigenza di testimoniare una forte passione politica e di raggiungere, attraverso un linguaggio popolare e forme metriche cantabili, un pubblico più ampio di quello tradizionale. Parliamo di autori come Giovanni Berchet, Arnaldo Fusinato, Luigi Mercantini, Alessandro Poerio, Goffredo Mameli. Di quest'ultimo, celebre in quanto autore di quello che in seguito sarebbe diventato il nostro inno nazionale, esce presso **Salerno Editrice** una dettagliata biografia firmata da Gabriella Airoldi: «*L'Italia chiamò*». *Goffredo Mameli poeta e guerriero* (pagine 228, euro 16). Ma chi era Mameli? Potremmo rispondere che anche lui, come molti altri appartenenti al filone della poesia patriottica, era soprattutto un

Oggi sembra
che il tema
della patria
debba essere
esclusiva
di destre
sovraniste
Lo scrittore
insegna
a distinguere
patriottismo
sano e
becero
nazionalismo

giovane. E oltre a essere un letterato, era un combattente: come se nell'azione si misurasse la credibilità delle parole (o forse erano le parole a scaturire dall'azione stessa). Nato a Genova nel 1827 in una famiglia aristocratica di origini sarde, Goffredo Mameli dei Mannelli aderisce da

studente alle idee di Mazzini. Nel 1848 partecipa alle Cinque Giornate di Milano, al comando di trecento volontari; in autunno raggiunge Roma, che difende al fianco di Garibaldi dall'assedio dei francesi. Ferito a una gamba nel giugno del 1849, muore d'infezione il mese successivo, a soli ventidue anni. Lettore della poesia inglese (quella di Byron in particolare), Mameli compone giovanissimo ballate, canzoni e liriche riecheggianti temi leopardiani, che Carducci giudicherà severamente come "rigatteria romantica". La tragica fine dei fratelli Bandiera, fucilati nel 1844 dalle guardie borboniche durante una spedizione in Calabria, è all'origine della svolta esistenziale e letteraria di Mameli, il quale negli ultimi due anni di vita scrive una serie di componimenti in cui tenta di dare veste poetica al pensiero mazziniano. Al pari del più famoso di essi, *Il canto degli Italiani*, questi testi si prestano quasi tutti a essere musicati, in virtù del ritmo rapido dei versi (per lo più settenari) e della presenza di un ritornello che, al termine di ogni strofa, ribadisce con enfasi il motivo portante della poesia. Il canto degli Italiani venne composto da Mameli a soli vent'anni, nel settembre del 1847, in occasione dei moti scoppiati a Genova in quell'anno. Subito musicato da Michele Novaro, andò incontro a una travolgente fortuna, che nel 1946 gli consentì di essere scelto come inno nazionale del nostro Paese. Dove oggi sembra invece che il tema della patria debba essere appannaggio delle destre nazionaliste e sovraniste, diventando così valore (o disvalore) reazionario e regressivo. Bisogna invece continuare a distinguere il sano patriottismo dal becero nazionalismo. Conoscere la figura di Mameli e rileggerne l'opera può servire anche a questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA